

I CONSULTORI FAMILIARI ASL MILANO: PERCORSI INNOVATIVI NELLA SOCIETÀ IN DIVENIRE

Il 23 novembre 2012 si è svolto a Milano, nell'aula magna di Niguarda, un convegno di studio su tematiche di grande attualità, "Evoluzioni e cambiamenti nel sistema di welfare per la famiglia. Assonanze e risonanze in ascolto di chi ascolta: le domande e i bisogni per guidare il cambiamento", protagonisti e gestori i Consulitori familiari ASL di Milano.

Ho avuto la possibilità di seguire il convegno come discus-sant su alcuni dei contributi presentati ed ho apprezzato la profondità dell'analisi sui processi di trasformazione in corso, la capacità di "riflessione in corso dell'azione", nell'articolazione di teorie e buone pratiche.

In tal senso ritengo che PSS con questo numero monografico non solo testimonia una prassi di intervento dei Consulitori milanesi, ma favorisce la diffusione di nuovi approcci, promuove il confronto con altre realtà.

Dai contributi che seguono emerge uno spaccato sulla nostra attuale società in continuo divenire, nella quale non vi è quasi nulla di scontato, e vengono messi in discussione: ruoli genitoriali, ruoli e orientamenti sessuali, relazioni di coppia, modelli educativi.

Le fasi del ciclo di vita sono in continua trasformazione, diversità culturali e sociali pongono interrogativi complessi e richiedono direzioni di analisi e di intervento innovativi.

Da anni l'esperienza di lavoro con il Servizio di Consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati, della cooperativa Terrenuove ha portato l'équipe del Servizio a confrontarsi con storie di singoli donne ed uomini, con famiglie, con minori ed adolescenti coinvolti in situazioni di frammentazione familiare, di incertezza e precarietà esistenziale per i quali occorre un ascolto nuovo e diverso e la ricerca di strategie innovative.

Nelle relazioni di questo convegno ho ritrovato una forte sintonia con l'esperienza di lavoro con i migranti, svolto in tutti questi anni a Terrenuove e desidero proporre alcune linee di lettura dei contributi che seguono:

1) *Le configurazioni familiari attualmente appaiono complesse, in continuo divenire; le strutture familiari sono incerte e precarie, la discontinuità e la frammentazione delle relazioni familiari rende la struttura familiare "provvisoria".*

Per gli operatori mancano modelli di riferimento, non vi sono risposte precostituite, né direzioni di intervento sicure; si alimentano vissuti di solitudine e di impotenza di fronte a situazioni complesse e spesso drammatiche che interrogano non solo a livello professionale, ma pongono anche interrogativi etici.

La scelta dell'intervento dei servizi consultoriali appare una scelta consapevole di sostare in questa situazione di incertezza, "in ascolto" senza proporre percorsi predefiniti.

Di fronte alle nuove configurazioni familiari emerge chiara la necessità di mettersi in ascolto, di interrogarsi per proporre un nuovo approccio che sostituisca

la cultura della devianza con la cultura della differenza. La linea di demarcazione tra famiglie normali e famiglie "patologiche" non è così precisa ed occorre con grande flessibilità per individuare e sottolineare in ogni situazione i "punti di forza" specifici di ogni singola famiglia, le sue competenze in un processo di depatologizzazione e di attivazione dei processi di resilienza.

2) *Alcune linee di intervento emergono con evidenza: l'ascolto della domanda, come metodologia, ascolto per restituire "competenza" a chi chiede aiuto, per rinsaldare, legittimare i propri punti di forza; ascolto che consente, anzi favorisce la "narrazione", ben al di là delle specifiche richieste portate al Servizio. Dicono gli operatori che queste famiglie, queste donne "vogliono essere accolte con il racconto delle loro vite e delle loro fatiche". Questa "narrazione" fatta ed ascoltata nell'incontro in consultorio costituisce una "esperienza riflessiva" condivisa dall'utente e dall'operatore, una modalità efficace e consapevole di intervento.*

3) *Il servizio consultoriale vuole essere un luogo di contenimento, capace di suscitare fiducia, di proporre interventi parziali, e anche frutto di un pensiero forte, il pensiero di una équipe, di un "gruppo" che non è sopraffatto dalla complessità e dall'impotenza di fronte a situazioni drammatiche. Il servizio consultoriale intende proporsi come uno spazio di "pausa temporanea", non risolutiva, dove ci si può transitoriamente appoggiare.*

4) *Il consultorio infine emerge come servizio, équipe interprofessionale e interistituzionale, capace di costruire reti tra operatori e servizi nel proprio territorio per consentire alla utenza di avere un aiuto a ricercare la propria strada, ad utilizzare le specifiche risorse e competenze, ad attivare processi di "resilienza".*

Questo numero di PSS comprende l'articolo introduttivo, gli atti del convegno e un articolo dedicato al seminario sulla mediazione linguistico-culturale, promossi dal Servizio Famiglia dell'ASL Milano.

Dela Ranci Agnoletto

Bibliografia

Fruggeri L., *Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari*, Carocci, Roma, 2009

Formenti L. (a cura di), *Re-inventare la famiglia*, Apogeo, Milano, 2012

Walsh F., *La resilienza familiare*, Raffaello Cortina, Milano, 2008

Ranci D. (a cura di), *Migrazioni e migranti. Esperienze di cura a Terrenuove*, Franco Angeli, Milano, 2011